



Rassegna Stampa 31 agosto 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LA PROTESTA

La voce del presidente Zanasi si somma a quelle di ambientalisti, sindacati e Comuni interessati

«No allo stop linea ferroviaria che collega Rodi a Calenella»

Confindustria: «Sarebbe un ostacolo all'economia del territorio»

● **RODI GARGANICO.** «In questi giorni stiamo assistendo attraverso la stampa, ad una querelle che sta creando molta confusione, relativamente alla ipotesi di cancellazione della linea ferroviaria nel tratto che va da Rodi Garganico a Calenella, in territorio di Vico del Gargano. La programmazione delle Ferrovie del Gargano, è da sempre incentrata su investimenti nel rispetto dell'ambiente, e riguarda tutte le popolazioni del Gargano Nord, Apricena e San Nicandro, ma anche Foggia e San Severo da sempre in asse con il promontorio. Il territorio con in testa i Comuni di Rodi e Vico, spinge da tempo per implementare i collegamenti ferroviari fondamentali per

uno sviluppo armonico». Così una nota della Confindustria Foggia che si inserisce nel dibattito in corso a proposito della cancellazione della tratta ferroviaria nel Gargano nord, ipotesi sostenuta dalla senatrice di Fratelli d'Italia, Annamaria Falucchi, che ha raccolto una petizione con un migliaio di firme nel corso di una manifestazione svoltasi a San Menaio, frazione balneare di Vico del Gargano, a due passi da Rodi, ma fortemente contrastata anche dalle organizzazioni ambientaliste, in particolare il Wwf di Foggia ma non solo, e dalle organizzazioni sindacali del territorio.

«Dietro questa linea vi è la necessità di una mobilità va-



riegata capace di soddisfare una utenza territoriale e turistica sempre più complessa e sostenuta» afferma il presidente di Confindustria Foggia Eliseo Zanasi, che aggiunge: «la tratta è un ele-

mento fondamentale di un circuito economico su cui fanno capo popolazioni, operatori e priorità naturalistico-ambientali nell'ambito del Parco Nazionale del Gargano, attraverso l'attività ultra-

TRASPORTI
La querelle sull'ipotesi di cancellazione della linea ferroviaria nel tratto che va da Rodi Garganico a Calenella, in territorio di Vico del Gargano all'altezza di San Menaio



decennale di uno dei più importanti gruppi imprenditoriali della nostra Provincia, quale Ferrovie del Gargano, associato a Confindustria Foggia».

«L'opposizione chiara e netta delle amministrazioni e delle associazioni va nella giusta direzione: mantenere la rete attuale ed implementare i collegamenti così come previsto dal Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti e da Bruxelles, che

consentiranno di offrire nuovi servizi alle popolazioni e soluzioni reali alle problematiche occupazionali dell'area» si afferma ancora nella nota della Confindustria foggiana che infine aggiunge: «Pertanto, ribadiamo che il servizio ferroviario è uno degli importanti assi della mobilità e con i servizi su gomma che da esso diramano, rappresenta la rete del trasporto pubblico locale elemento fondamentale per lo sviluppo».

ELEZIONI DI FOGGIA

LA SCELTA DEL SINDACO

I NOMI SUL TAVOLO

Dopo l'addio di Salvatori e oltre alla Episcopo restano quelli di Cavaliere (Partito socialista) e Montanino (Liste Emiliano).

Salvatori ritira la candidatura per l'unità del «campo largo»

L'imprenditore lascia e ringrazia tutti i suoi sostenitori ora il via libera alla Episcopo proposta dai Cinquestelle

● Marcello Salvatori, proposto al tavolo della coalizione del campo largo dal partito democratico ma anche da altri soggetti della società civile e del mondo ambientalista, ha deciso di ritirare la propria disponibilità

Il che significa lasciare campo libero all'indicazione del movimento Cinquestelle, ovvero Maria Aida Episcopo, già assessore alla pubblica istruzione della giunta di Gianni Mongelli dal 2012 al 2014.

«Ritengo utile revocare questa disponibilità reputando, oggi, a circa otto settimane da un voto importantissimo per la nostra città, che questa scelta possa meglio favorire un progetto che sappia tenere unite, anche a Foggia, culture politiche e settori civici che hanno caratterizzato una stagione di progresso e di crescita in tutta la Puglia», afferma l'imprenditore Salvatori che aggiunge: «Il mio era un sincero e leale contributo per orientare la rinascita della città con le mie esperienze, le mie competenze, il forte senso di appartenenza a una comunità cresciuta attorno ai valori del lavoro e della solidarietà. Ringrazio di cuore tutti coloro che, in questo breve percorso, hanno creduto nelle mie potenzialità, sia nel mondo dei partiti che in quello della società civile. Ho ricevuto tante manifestazioni di stima, sia in forma pubblica che privata, che mi hanno dato conferma che la nostra è una città viva, che ha voglia di cambiare e di essere riconosciuta per il reale valore della sua storia e della sua gente.»

«Non mancherò di continuare a impegnarmi come so fare meglio, nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Qualora sarà ritenuto utile, molto volentieri andrò a collaborare

con la futura Amministrazione, mettendo in campo la mia esperienza e le mie idee di sviluppo della città di Foggia. Faccio gli auguri a tutti i candidati, quelli già in pista e quelli che verranno, affinché possano esprimere al meglio tutto il loro potenziale e, per chi andrà a vincere la competizione elettorale, di guidare la nostra amata città con passione, intelligenza e visione del futuro», afferma ancora Salvatori.

Nel campo largo del centrosinistra erano quattro le proposte: oltre alla Episcopo sostenuta dai Cinquestelle, e Salvatori dal Partito democratico (ora ritiratosi), le altre figure sono quelle di Pippo Cavaliere per il Partito socialista e di Antonio Montanino per le liste civiche della galassia di Emiliano.



Maria Aida Episcopo



Marcello Salvatori

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LUNEDÌ FITTO A BRUXELLESFondi del Pnrr,
l'Italia sorvegliata
speciale
dell'Europa

— Servizio a pag. 5

Pnrr, Fitto vola a Bruxelles L'Italia sorvegliata speciale

Recovery. Lunedì il ministro incontrerà Gauer, la direttrice della task force Ue. Sul tavolo i tempi per la terza e la quarta rata e per l'esame della riscrittura. Il Ft: «Roma sprecherà l'opportunità?»

ROMA

La partita italiana sul Pnrr riparte da Bruxelles. Lunedì il ministro Raffaele Fitto, che ha delegato al Piano, volerà nella capitale belga per incontrare Céline Gauer, la direttrice generale della task force Ripresa e resilienza della Commissione europea. Sul tavolo ci sono innanzitutto i tempi per l'erogazione della terza e della quarta rata: in totale, circa 35 miliardi (18,5 miliardi più 16,5) che il Governo, forte del via libera alle modifiche degli obiettivi arrivato formalmente il 28 luglio, confida di incassare entro l'anno, anche per evitare ripercussioni sul fabbisogno di cassa.

Se con riferimento alla terza tranche è considerata imminente l'erogazione dei fondi, vincolata al disco verde del Comitato economico e finanziario (si veda l'articolo in pagina) necessario per il sì definitivo e il pagamento, per la quarta – relativa ai 28 target del 30 giugno scorso, come rivisitati dall'Esecutivo – occorrerà l'approvazione da parte del Consiglio. Dopo quel passaggio, tutto dipenderà dalla durata dell'assessment. Il check dei tecnici comunitari sugli obiettivi del secondo semestre 2022, ai quali è correlata la terza rata, è durato sette mesi ed è stato talmente pervasivo da mettere a dura prova molti ministeri. Una lezione che l'Italia non dimentica. Anche per questa ragione, il Governo tramite Fitto ha sollecitato e continuerà a sollecitare regole più chiare sulle verifiche.

Ma il dossier più ostico riguarda la proposta di rivisitazione complessiva

del Recovery italiano trasmessa a Bruxelles il 7 agosto: un restyling poderoso di 144 tra target e milestone, che prevede l'eliminazione dal Pnrr di investimenti per 15,89 miliardi, 13 miliardi dei quali in capo ai Comuni, e il capitolo aggiuntivo del RepowerEu da 19,2 miliardi. L'esecutivo Ue deve ora valutare se il nuovo piano soddisfa i criteri di valutazione delineati nel regolamento Recovery 2021/241. Se si accenderà la luce verde, presenterà una proposta di decisione esecutiva che il Consiglio avrà quattro settimane per approvare.

Le lancette corrono, entro l'anno da Pnrr originario bisognerebbe centrare altri 69 obiettivi e gli schemi per il Governo di Giorgia Meloni si complicano. All'esterno, perché inevitabilmente la sfida si intreccia con il rebus del Mes e con la battaglia sulla riforma del Patto di stabilità e crescita. All'interno, perché la traiettoria del Piano, e delle proteste di Regioni e Comuni per i tagli ai programmi di rigenerazione urbana e agli interventi anti-dissesto idrogeologico, incrocia i malumori per la coperta corta della manovra. Miscele potenzialmente esplosive, che Fitto intende raffreddare assicurando ai progetti esclusi dal Piano altre fonti di finanziamento, tra fondi nazionali ed europei. «Tutti gli investimenti saranno salvaguardati», ripete ai suoi interlocutori.

A rendere l'idea dello sguardo dei mercati sull'Italia è intervenuto ieri un lungo articolo del Financial Times dal titolo "L'Italia sprecherà la sua opportunità da 200 miliardi?". Il successo

del Piano, si legge, «è decisivo per mettere il pesante fardello del debito pubblico italiano – circa il 144,4% del Pil – su un sentiero più sostenibile» e per evitare di «risvegliare i timori sulla stabilità finanziaria dell'intera eurozona». L'Italia «ha faticato a tenere il passo con l'impegnativo calendario di riforme e investimenti concordato con Bruxelles nel 2021, in particolare da quando la coalizione di destra di Meloni ha preso il potere lo scorso anno», affonda il quotidiano della City, secondo cui è probabile che la Commissione accetti la maggior parte dei cambiamenti al Pnrr proposti da Roma, ma si opporrà «a qualsiasi diluizione delle riforme». Appalti, giustizia, concorrenza, Pa. Infine, il monito: sulle valutazioni peserà anche l'attenzione alle implicazioni della performance italiana «sulle speranze di Bruxelles di approfondire l'integrazione finanziaria dell'Ue e sulla possibilità di simili schemi di finanziamento congiunto per affrontare le sfide future». Considerando che la scommessa sul debito comune con il Next Generation Eu è la principale decisione della Commissione guidata da Ursula von der Leyen e che a giugno si terranno le elezioni europee, non è difficile capire perché l'Italia sia tornata sorvegliata speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le questioni aperte

1

LA TERZA RATA

Pronto il pagamento di 18,5 miliardi

Il pagamento della terza rata collegata ai 54 obiettivi del secondo semestre 2022, dopo lo spostamento sulla quarta del target sugli alloggi universitari, è imminente. Si aspetta il parere del Comitato economico e finanziario per l'erogazione.

2

LA QUARTA RATA

La corsa per avere i fondi entro l'anno

La quarta rata vale 16,5 miliardi ed è legata ai 28 obiettivi del primo semestre 2023: per undici l'Italia ha chiesto modifiche, già approvate dalla Commissione il 28 luglio. Dopo il sì del Consiglio, comincerà l'assessment. La sfida è ottenere i fondi entro l'anno.

3

LA PARTITA CLOU

Sulla riscrittura il confronto più duro

Il "nuovo" Pnrr proposto dall'Italia vede modificati 144 obiettivi da qui al 2026, eliminati 9 filoni per 15,89 miliardi e aggiunti 19,2 miliardi per RepowerEu. In gioco ci sono circa 90 miliardi sui 191,5 miliardi destinati dall'Ue al Piano, il più grande d'Europa

Dir. Resp.: Luciano Fontana

L'ALLARME SUI PREZZI

Luce, alimentari Ecco i rincari

di **Fausta Chiesa**

Benzina, luce e spesa, ecco la mappa dei rincari e le stime d'autunno su quanto peseranno per le famiglie.
alle pagine **6 e 7**

Benzina, luce e spesa: la mappa dei rincari

Atteso un aumento fino al 10% per le tariffe elettriche. Il nodo della scadenza degli aiuti statali a settembre

Le imposte

Fra accise e Iva il fisco vale il 56% del prezzo della benzina e il 51,8% del diesel

Il conto

Se le bollette salissero come previsto, la spesa annua per famiglia crescerebbe di 70 euro

di **Fausta Chiesa**

Prima, a inizio anno, la fine dello sconto sulle accise. Poi i rincari dei carburanti, con i rialzi che da inizio agosto stanno proseguendo anche nel finale del mese. E ora anche le previsioni di un ritorno dell'aumento per le bollette di luce (tra il 7 e il 10% secondo Nomisma da ottobre) e gas (del 2% circa, già da settembre). Si prospetta un autunno caldo sul fronte energetico e questo quando la maggior parte delle merci in Italia viaggia su gomma. Il carrello della spesa a luglio è rimasto quasi invariato al 10,4% e non ha seguito la tendenza al ribasso dell'inflazione, scesa al 5,9 per cento. La categoria che aumenta di più sono i prodotti alimentari e le bevande analcoliche (+10,7%). La spirale dei prezzi non sembra destinata a fermarsi.

I carburanti

Anche ieri i prezzi medi di benzina e gasolio sono risultati in salita. Sulla rete ordinaria, la media della benzina in "fai da te" è arrivata a 1,953 euro, mentre il diesel è rincarato a 1,856 euro. In autostrada la benzina self arriva a 2,023 euro e il gasolio a 1,938 euro. Le compagnie petrolifere negli ultimi giorni del mese stanno tornando ad alzare i listini. I rincari, in base a dati di Staffetta Quotidiana, sono cominciati il 29 agosto con Ip (2 centesimi al litro sia su benzina sia su gasolio), Eni e Tamoil (entrambe con un centesimo su verde e diesel) e sono pro-

seguiti il 30 agosto con Tamoil, che ha aggiunto un altro centesimo al gasolio, mentre Q8 ha ritoccato all'insù di un centesimo al litro la benzina.

L'andamento dal 2022

Dalla fine dello scorso anno a oggi, secondo le medie settimanali del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, la benzina in modalità self, considerando sia strade normali che autostrade, è rincarata del 18,5 per cento. Un litro di super costa oltre 30 centesimi in più, pari a 15 euro e 18 centesimi per un pieno di 50 litri. Il che equivale — ha calcolato l'Unione Nazionale dei Consumatori — a 346 euro all'anno per una famiglia che fa due pieni da 50 litri al mese, se proiettiamo questo rialzo su base annua. Per il gasolio, sempre in modalità self, l'aumento rispetto al 31 dicembre 2022 è di quasi 14 centesimi, +8,2%, pari a 6 euro e 98 cent a rifornimento, 167 euro su base annua a famiglia.

Le accise

Va detto che il livello dei prezzi, seppure elevato, è comunque più basso (di 30 centesimi sulla benzina, di 40 per il gasolio) del massimo toccato a fine marzo 2022, quando il governo Draghi decise di tagliare le accise di 30 centesimi al litro. E va considerato che il fisco (accise+Iva) pesa per il 56% del prezzo finale della benzina e per il 51,8% sul gasolio. E il governo non dovrebbe abbassare le accise. «In base a quanto previsto dal Decreto Trasparenza — spie-

ga il direttore di Staffetta Quotidiana Gabriele Masini — non ci sono le condizioni per tagliare le imposte sulla base della norma sull'accisa mobile. Perché scatti l'accisa mobile — con il surplus di gettito Iva determinato dall'aumento dei prezzi utilizzato per ridurre le accise — la norma prevede che la quotazione del Brent in euro debba aumentare, sulla media del precedente bimestre, rispetto al valore di riferimento indicato nel Def, cioè di poco meno di 90 euro al barile». Ieri il Brent ha chiuso poco sopra gli 85 dollari, pari a circa 78 euro al barile.

Le bollette

Anche sul fronte bollette il futuro parla di aumenti. «Sui prezzi di luce e gas — afferma Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'Unione Nazionale Consumatori — ci attendiamo aumenti più accentuati a partire da ottobre. Ai fattori stagionali, dovuti alla riaccensione dei riscaldamenti, si potranno aggiungere anche variabili al momento imprevedibili, legate a eventi politici come la guerra in Ucraina. Il mercato del gas ha natura speculativa e in un attimo possono sempre scattare

Dir. Resp.: Luciano Fontana

rincari ingiustificati. Per questo chiediamo al governo di rinnovare anche per il quarto trimestre 2023 gli aiuti in bolletta».

Il conto per le famiglie

Se le tariffe salissero come previsto da Nomisma Energia (+2% sul gas e +7% sulla luce), ha calcolato l'Unc, per una famiglia tipo in tutela significherebbe spendere 25 euro in

più su base annua per il gas e 45 per la luce. E questo considerando che il governo metterà le risorse per prolungare anche nel terzo trimestre gli aiuti in bolletta, vale a dire l'Iva ridotta al 5% sul gas e il bonus sociale esteso fino alle famiglie con Isee fino a 15 mila euro. Che altrimenti scadranno il prossimo 30 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aumenti

Carburanti

✓ Sulla rete ordinaria la benzina al «fai da te» è arrivata a 1,953 euro, il diesel a 1,856 euro

Alimenti

✓ A luglio alimenti e bevande sono aumentati del 10,7%, contribuendo a mantenere elevata l'inflazione (5,9%)

Gas

✓ Le tariffe potrebbero salire del 2% a causa del recente aumento dei prezzi sui mercati internazionali

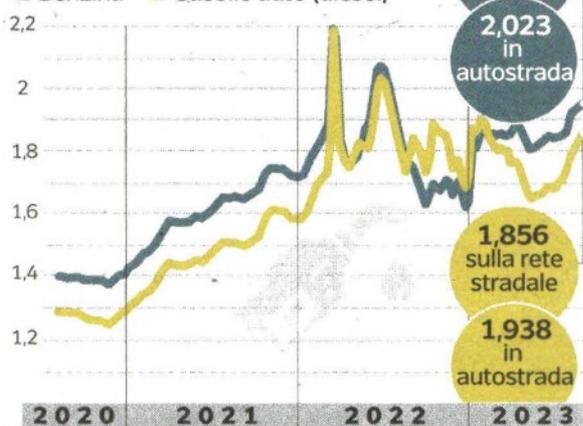
Luce

✓ Per la bolletta della luce è atteso un rincaro tra il 7 e il 10% a partire dal prossimo 1° ottobre

Alla stazione di servizio

I prezzi medi in euro al litro

■ Benzina ■ Gasolio auto (diesel)

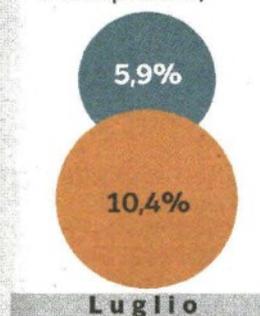


Fonte: Osservaprezzi Mase

L'inflazione in Italia

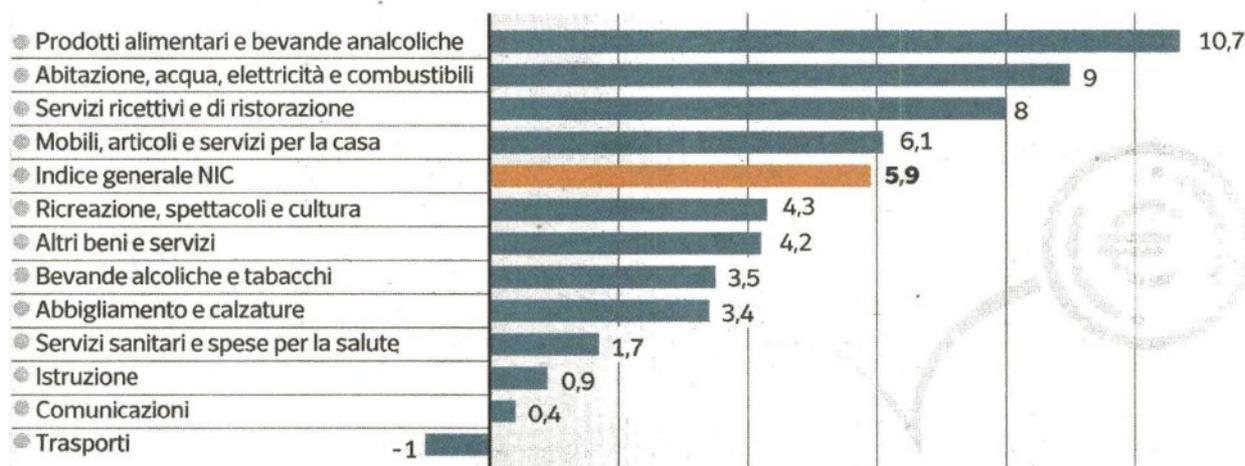
■ Indice generale dei prezzi

■ Carrello della spesa (alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona)

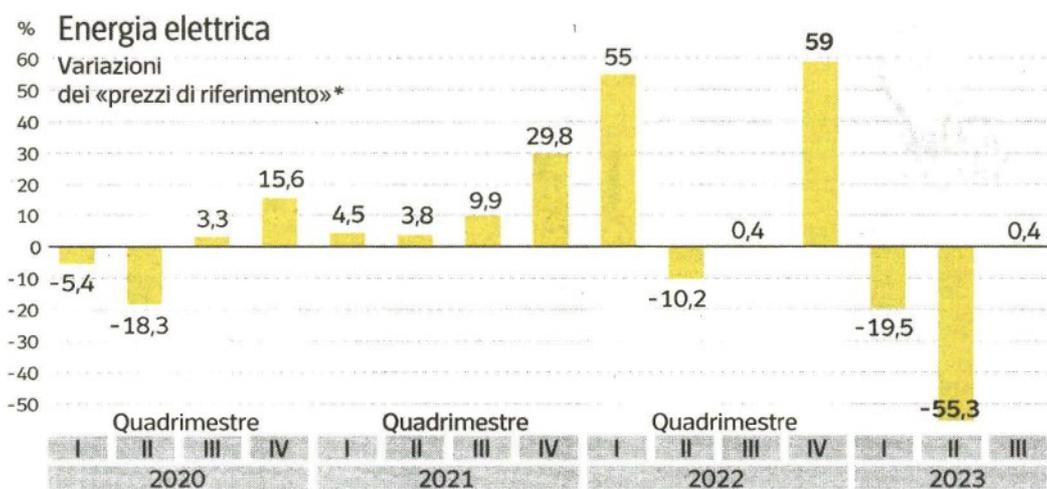
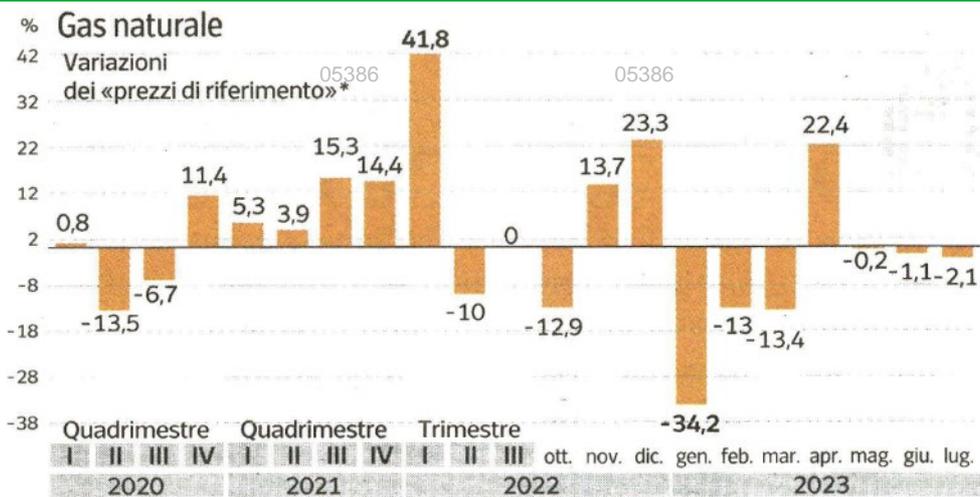


La corsa dei diversi settori

(variazioni anno su anno, dati in %, luglio 2023)



Dir. Resp.: Luciano Fontana



Franco torna in corsa per la Bei Cipollone candidato per il board Bce

Donohoe: Italia unico Paese ad aver proposto un nome. Colloquio tra Giorgetti e l'ex ministro

In Spagna

La decisione dei ministri sulla Bei è attesa all'Ecofin del 15-16 settembre

ROMA Il governo italiano conferma la candidatura di Daniele Franco, ex direttore generale della Banca d'Italia, Ragioniere dello Stato e ministro delle Finanze, alla guida della Banca europea degli Investimenti. Si torna dunque allo schema iniziale, con Franco candidato a guidare la Banca che dovrà, fra le altre cose, ricostruire l'Ucraina, e Piero Cipollone, vice direttore generale di Bankitalia, designato ufficialmente ieri, a sostituire nel board della Bce Fabio Panetta, che da novembre guiderà la Banca d'Italia.

Solo pochi giorni fa, stando ad indiscrezioni non smentite dal Tesoro, Franco sembrava essere stato dirottato sulla Bce, al posto di Cipollone, anche perché la sua candidatura alla Banca degli Investimenti pareva avere poche chance rispetto a quella della danese Margrethe Vestager, Commissaria Ue alla concorrenza, e della ministra dell'Economia, spagnola Nadia Calviño. In poche ore, però, la situazione è radicalmente cambiata.

Ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha avuto un colloquio con Franco, al quale ha ribadito il pieno appoggio dell'esecutivo per la guida della Bei. «Il governo — ha fatto sapere il Mef — è convinto della validità della proposta e registra che nelle ultime settimane è cresciuto il consenso in ambienti europei alla candidatura italiana».

Di sicuro le apparenti ambiguità della linea seguita dal governo non hanno aiutato Franco, ma è altrettanto vero che per la guida della Bei i giochi si sono effettivamente riaperti. Sulle due contendenti si stanno infatti accumulando i veti incrociati dei ministri dell'Economia europei, cui compete la nomina. Franco, che conosce personalmente tutti i

suoi potenziali "elettori", gode di grande stima tra di loro e sicuramente, oggi, ha meno nemici delle sue concorrenti.

Vestager, da due mandati alla guida della Concorrenza nella Commissione Ue, è inviata al governo francese per le sue posizioni molto rigide sulle alleanze tra le grandi imprese europee. Parigi non ha digerito il no alla fusione Alstom-Siemens che avrebbe fatto nascere un colosso ferroviario. E la Vestager è contraria al nucleare, settore in cui Macron vuole a tutti i costi che la Bei cominci ad operare. La Calviño, che sembrava in pole position, era stata indicata dal socialista Pedro Sanchez, ma non ha più il governo alle sue spalle. È molto attiva e, sostanzialmente, candidata a tutto. Dalla Bei, al Fmi, alla guida dell'Eurogruppo. In più la Spagna, che ha pure la presidenza di turno della Ue fino a fine anno, ha candidato Margarita Delgado alla guida del Meccanismo di vigilanza della Bce.

Franco offre maggiori garanzie, anche a Parigi e Berlino. È un nome di peso, non è pregiudizialmente ostile al nucleare, come non lo era il governo Draghi, ed ha grande equilibrio. E per l'Italia, che a dicembre perderà anche la guida della Vigilanza bancaria affidata ad Andrea Enria, la presidenza della Bei, da cui nei prossimi anni passeranno centinaia di miliardi, non è certo un ripiego.

La decisione dei ministri sulla Bei è attesa proprio in Spagna, a Santiago de Compostela, nell'Ecofin del 15-16 settembre. Alla Bce, intanto, l'Italia, unico Paese a farlo, ha ufficializzato la candidatura di Cipollone. Il governo, dunque, scopre fino in fondo le sue carte e si appresta a giocare in una partita cruciale che ridisegnerà la mappa del potere economico nella Ue.

Mario Sensini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Franco,
ex ministro del
governo Draghi



Piero Cipollone,
vice dg
di Bankitalia

Le interviste

Massimo Salomone
«Sviluppo turistico
ecco cosa manca»

INGROSSO A PAGINA 4 >>

ECONOMIA

«SUL BOOM DEI PREZZI TANTE FALSITÀ»

«Internazionalizzazione ultimo miglio e Grande Mela»

La «ricetta» di Salomone (Confindustria) per far crescere il Turismo

MARISA INGROSSO

● L'estate sta finendo e gli "industriali" pugliesi del Turismo hanno già gli occhi puntati sulle stagioni a venire e su ciò che ritengono siano punti cardine per la competitività regionale, ovvero l'internazionalizzazione, da conseguire anche grazie alla partecipazione a Fiere di settore; il cosiddetto "ultimo miglio", cioè la parte finale del collegamento ai luoghi di villeggiatura dai "nodi" aeroportuali, portuali e ferroviari, e infine il diretto Bari-New York. A tirare le fila e a indicare la rotta è il coordinatore del Turismo di Confindustria Puglia **Massimo Salomone**: «Circa l'estate 2023 parliamo di sensazioni, giacché i dati definitivi li avremo a ottobre. Però le sensazioni sono che sicuramente c'è una piccola flessione dei flussi *incoming* derivanti dal turismo degli italiani, perché l'inflazione e la conseguente flessione dei consumi si sono fatti sentire, ovviamente, anche nel mese di agosto; però sofferita da un notevole flusso di turisti stranieri, i primi tra i quali sono gli americani, gli australiani (che mancavano dal 2019 dalla nostra regione), i francesi che hanno affollato e stanno affollando tuttora la Puglia, gli olandesi e gli svizzeri».

Che lei sappia questo ritorno degli australiani è "turismo delle radici", sono emigrati e figli di emigrati o no?

«Può essere dovuto a quello, un turismo delle origini... ne parlavamo anche con Luca Scandale (il dg di PugliaPromozione; ndr). Può essere dovuto a quello ma dobbiamo approfondire. Io posso dire che le strutture ricettive associate alla nostra Se-

zione Turismo, e noi abbiamo albergatori, termalisti, villaggi e campeggi, a fronte di una leggera flessione, leggerissima mi correggo, hanno un RevPAR (dall'inglese *Revenue Per Available Room*, è un indice della performance alberghiera che "incorpora" sia le tariffe sia le camere disponibili; ndr), che parte dal +5% e fino al +10%, da giugno ad agosto».

Questo dà un'idea anche degli aumenti...

«Aumenti dovuti sicuramente al costo delle stanze in aumento e ciò è dovuto all'aumento dei prezzi in generale».

Quindi è un intervallo fisiologico o c'è davvero stato il boom di aumenti di cui s'è tanto parlato su alcuni media?

«I prezzi, grazie a Dio, li fa il mercato perché non siamo in un regime socialista. C'è stato un battage mediatico anomalo. Molto soprattutto a inizio di agosto e a livello nazionale. Non so qual era il fine. Denigrare la Puglia? O una forma di invidia per la scelta della Meloni di fare il G7 in Puglia? Quello è un grande evento cioè con oltre 10mila partecipanti. Un grande evento di quel tipo ti dà una serie di benefici e ritorni, la Puglia diventa una destinazione turistica in vetrina per 3-4 mesi se non 6 mesi. Secondo me anche quello è stato un fattore scatenante di tutto questo attacco. Si voleva colpire la Puglia come regione cara quando, in effetti, non lo è. Dopo gli eventi di Dior, Gucci, Dolce & Gabbana, il G7 sarà veramente la consacrazione della Puglia e di tutto il sistema di ospitalità della Puglia. Ma abbiamo la più grande offerta di spiagge libere

d'Italia, chiunque può costruirsi una vacanza a poco prezzo in Puglia».

Guardando al futuro, cosa serve a voi imprenditori? Collegamenti?

«Noi ne abbiamo parlato anche con Vasile (Antonio Maria Vasile, presidente di Aeroporti di Puglia; ndr). Visto questo importante afflusso di turisti americani, abbiamo chiesto il volo diretto Bari-New York. Certo, bisogna trovare la compagnia e vedere se il volo è sostenibile, ma quello sarebbe l'ideale. I dati degli aeroporti, per altro, sono ottimi. A luglio sono stati oltre un milione i passeggeri transitati da Bari e Brindisi».

Che altre esigenze?

«Il problema è dell'ultimo miglio. Ci sono carenze infrastrutturali. Dobbiamo continuare a lavorare su questo. Perché se vuoi venire in Puglia devi venire gommato e con i prezzi di carburante alti... Inoltre, bisogna lavorare sull'internazionalizzazione, promuovere la Puglia a livello internazionale. Quindi, fare più fiere di settore anche su prodotti turistici particolari, dalle sale ricevimenti, che è in ascesa, al congressuale, che sta andando benissimo soprattutto nella zona del Barese. Infine, serve un più incisivo taglio del cuneo fiscale a beneficio dei nostri collaboratori».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



05386

05386



ESTATE Massimo
Salomone Confindustria
Puglia Turismo

Cessione dei crediti, Enel X ferma la piattaforma per gli acquisti

Casa



È bloccato il progetto di realizzare una società veicolo per rilevare i bonus

Enel abbandona il progetto di costruire una piattaforma per intermediare lo scambio di crediti fiscali legati alle ristrutturazioni. La notizia, anticipata nelle scorse settimane proprio dal Sole 24 Ore (si veda il quotidiano del 16 giugno), trova ora conferme da fonti vicine a Enel. Il cambio al vertice del gruppo, maturato dopo l'annuncio dell'attivazione dello strumento, con l'arrivo di Flavio Cattaneo come amministratore delegato, è stato fatale all'iniziativa.

La piattaforma - va ricordato - era stata lanciata, in piena conversione del decreto Cessioni (il Dln. 11/2023), lo scorso 27 marzo dal ceo di Enel X, Francesco Venturini. La soluzione era arrivata proprio quando, all'interno di quel provvedimento, non era stata inserita, nonostante le attese, nessuna misura per contribuire a disincagliare la massa di crediti fiscali rimasti fermi (circa 30 miliardi di euro, secondo le stime dell'Ance).

L'ipotesi, circolata a livello informale, era di costruire una società veicolo che avrebbe avuto il compito di acquisire crediti fiscali dalle banche, per liberare la loro capienza fiscale. Questi crediti non dovevano restare in pancia a Enel X, ma la piattaforma avrebbe dovuto ritrasferirli a terzi: soprattutto, grandi società partecipate, con capienza sufficiente a smaltirli. Questa catena di trasmissione tra banche e imprese sarebbe dovuta partire nel mese di settembre.

A metà giugno, però, è arrivata la prima doccia gelata per le imprese che speravano nel varo del

nuovo strumento. L'operazione, secondo alcune indiscrezioni, era stata messa in standby con il cambio di vertice del gruppo. Al centro delle perplessità, ci sarebbe stata la maggiore attenzione a tutte le operazioni destinate a generare un aumento dell'indebitamento, anche qualora questo fosse semplicemente un fenomeno temporaneo.

In particolare, i dubbi su questi acquisti sarebbero legati ai potenziali rischi di cui la società si farebbe carico, rilevando crediti problematici. Bisogna, ad esempio, ricordare che le norme in materia di cessione dei crediti non hanno mai risolto i nodi legati agli effetti dei sequestri preventivi sui cessionari.

Allo stesso modo, le interlocuzioni con le banche potenzialmente interessate alla nascita dello strumento avrebbero incontrato molte difficoltà. Nei mesi scorsi era stato fatto soprattutto il nome di Artigiancassa, appartenente al Gruppo Bnp Paribas, come possibile società veicolo. Ma anche altri soggetti sarebbero stati sondati.

Comunque, tutto questo lavoro ora sembra arrivato a un punto morto. Adesso - spiegano fonti vicine al gruppo - Enel «sta adempiendo agli impegni assunti a suo tempo, senza attivarne di nuovi e senza ricorso a piattaforme di complessa realizzazione». In questo contesto, «ha riattivato gradualmente il processo di acquisto dei crediti fiscali dai soggetti con cui erano già in precedenza sottoscritti contratti, per i casi in cui risultino soddisfatti i requisiti richiesti dalle condizioni contrattuali e dalla normativa di riferimento».

Quindi, nel caso di accordi già sottoscritti per l'acquisto di crediti fiscali, le pratiche vengono portate avanti e regolarmente evase. Non vengono, invece, sottoscritti nuovi accordi. E, soprattutto, la piattaforma di intermediazione non è stata realizzata e non sarà realizzata nel corso dei prossimi mesi.

Intanto, non si fermano le polemiche sulle parole con le quali la premier, Giorgia Meloni ha sottolineato le irregolarità causate dal

Le tappe

1

DECRETO CESSIONI

L'annuncio

La piattaforma per la cessione dei crediti è stata lanciata, in piena conversione del decreto Cessioni, lo scorso 27 marzo dal ceo di Enel X, Francesco Venturini. L'annuncio del varo dello strumento è arrivato durante la discussione del provvedimento che, nonostante le richieste delle imprese, non conteneva misure per favorire lo sblocco dei crediti fiscali rimasti incagliati, per effetto del blocco del mercato dei bonus fiscali

2

IL BLOCCO

I crediti incagliati

La misura nasceva per favorire lo sblocco del mercato dei crediti fiscali. Il superbonus ha prodotto, attraverso cessione del credito e sconto in fattura, una massa di crediti fiscali che, ormai da mesi, è a caccia di un acquirente. E che, secondo le stime dell'Ance, è arrivata alla cifra record di 30 miliardi di euro. Si tratta di denaro che, nella maggior parte dei casi, le imprese hanno accettato come pagamento e che adesso non riescono a liquidare

3

LE IPOTESI

La società veicolo

Dopo i primi annunci, sul progetto della piattaforma si sono inquisite quasi esclusivamente indiscrezioni. Le ipotesi parlavano della creazione di una società veicolo che avrebbe dovuto rilevare i bonus dagli istituti di credito, per liberare la loro capienza fiscale. Questi crediti non sarebbero rimasti in pancia ad Enel: l'idea era coinvolgere grandi società, con capienza fiscale adeguata, nelle operazioni di acquisto dei crediti fiscali, per smaltirli progressivamente

4

LE PROSPETTIVE

Progetto abbandonato

Ora il progetto appare abbandonato. Spiegano fonti vicine al gruppo: Enel «sta adempiendo agli impegni assunti a suo tempo, senza attivarne di nuovi e senza ricorso a piattaforme di complessa realizzazione». In questo contesto, «ha riattivato gradualmente il processo di acquisto dei crediti fiscali dai soggetti con cui erano già in precedenza sottoscritti contratti, per i casi in cui risultino soddisfatti i requisiti richiesti dalle condizioni contrattuali e dalla normativa di riferimento».

superbonus: «Lo stop improvviso al 110% nel novembre dell'anno scorso rischia di scardinare molti contratti per i quali i cantieri non sono stati ancora avviati, a causa delle difficoltà di reperimento dei materiali e per le proibitive condizioni meteo degli ultimi mesi. Per questo è necessaria una proroga per i condomini che hanno presentato la Cilas entro il 25 novembre 2022», chiedono da Cna.



La società adempie soltanto agli impegni già assunti senza attivare nuovi contratti

Capitombolo prezzi del grano alla Borsa merci: -60 euro a ton. E' sos pasta italiana

E' allarme per la vera pasta Made in Italy con il grano duro pugliese che viene pagato oltre il 30% in meno rispetto allo scorso anno nonostante i raccolti siano stati decimati dal clima, mentre si è intensificato il via vai al porto di Bari di navi cariche di grano straniero. E' quanto afferma la Coldiretti Puglia, in occasione del capitombolo del prezzo del grano duro che nella ultima quotazione alla Borsa merci di Foggia ha perso 60 euro a tonnellata.

Con gli agricoltori che hanno speso per produrre grano fino a 300 euro ad ettaro in più rispetto ai periodi pre-conflitto in Ucraina, la domanda di grano 100% Made in Italy si scontra con anni di disattenzione e di concorrenza sleale delle importazioni dall'estero, soprattutto da aree del pianeta che non rispettano le stesse regole di sicurezza alimentare e ambientale in vigore in Italia. Proprio in queste ore sono 6 le navi attraccate al porto di Bari per scaricare grano estero, oltre 2 navi che attendo-



no in rada di poter attraccare e altre 2 in arrivo nelle prossime 48 ore, per un totale di 10 navi cariche di frumento duro proveniente da Turchia, Egitto, Malta, Romania e altri Paesi del mondo. L'inaccettabile taglio dei compensi ha fatto scendere i prezzi del 40% rispetto allo scorso anno. Non è accettabile – afferma Coldiretti Puglia – che di fronte all'aumento del prezzo della pasta al consumo rilevato dall'Istat a giugno pari al 12%, il grano duro nazionale necessario per produrla venga invece sottopagato appena 33 centesimi al chilo agli agricoltori che per potersi permettere anche solo un caffè devono

vendono ben 4 chili di frumento. I ricavi – afferma la Coldiretti regionale – non coprono infatti i costi sostenuti dalle imprese agricole e mettono a rischio le semine ma anche la sovranità alimentare del Paese con il rischio di abbandono di buona parte del territorio.

Sotto accusa le manovre speculative con un deciso aumento delle importazioni di grano duro dal Canada, balzate del +1018%, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat. "E' necessario adeguare subito – sottolinea la Coldiretti – le quotazioni del grano duro per sostenere la produzione sul territorio pugliese che produce più di 1/4 di tutto il frumento duro italiano. Le superfici seminate potrebbero raddoppiare già a partire dalla prossima stagione, con la produzione di grano che deve puntare sull'aggregazione, essere sostenuta da servizi adeguati e tendere ad una sempre più alta qualità, promuovere accordi di filiera per la stabilità del prezzo e la valorizzazione del grano nazionale".